



Istituto Salesiano A.T. Maroni

P.E.I. **Progetto** **Educativo** **di Istituto**

Scuola Secondaria di Primo Grado
Piazza S. Giovanni Bosco, 3 - 21100 Varese
tel. 0332/234.011 - www.salesianivarese.it

Introduzione

“Grande emergenza educativa”! Non è per nulla un semplice e facile slogan, oggi di moda; si tratta piuttosto di una presa di coscienza che “l’educare oggi” è divenuto ormai un’urgenza avvertita nella nostra società, che non può essere più misconosciuta. Giovanni Paolo II ha lasciato scritto: “Non c’è dubbio che il fatto culturale primo e fondamentale è l’uomo spiritualmente maturo, cioè l’uomo pienamente educato... Questo consiste nel fatto che l’uomo diventi sempre più uomo, che possa ‘essere’ di più e non solo che possa ‘avere’ di più... e che **sappia sempre più pienamente ‘essere uomo’**”. (AAS 72)

Su questa scia vuole collocarsi la comunità salesiana di don Bosco e la nostra scuola intende assumere con serietà e impegno tale sollecitudine educativa, traducendola in un progetto di educazione per i nostri ragazzi/e, affinché crescano “pienamente educati”. Il Progetto Educativo di Istituto (P.E.I.) ha lo scopo di tracciare le linee che ispirano il nostro educare, di mettere in rilievo la comunità come soggetto dell’educazione, di evidenziare le colonne portanti dell’edificio educativo. **L’esperienza educativa di don Bosco e il suo “Sistema preventivo”** ci conducono in questa bella avventura educativa, consapevoli di svolgere un prezioso servizio ai ragazzi/e e alle loro famiglie, di contribuire a costruire una società a misura d’uomo e a rendere vivo l’evangelo del Signore nella vita di tutti.

1. IL CONTESTO DELLA SCUOLA SALESIANA

1.1 NOTA STORICA SULL’ISTITUTO SALESIANO “A. T. MARONI”

Don Bosco giunse a Varese con i suoi Salesiani esattamente nel 1936.

La Provvidenza si servì dell’iniziativa di un’insegnante, la signora Emilia Olgiati Maroni, la quale prima di morire (+ 04-12-1932) aveva donato ai Salesiani, su suggerimento dell’ex-allievo cav. Mario Prandoni, la sua villa e gli stabili confinanti che costituirono la prima struttura della presenza salesiana in città. Con questa donazione si intendeva ricordare il figlio Antonio Tullio che all’età di dieci anni fu colpito da grave malattia che lo portò alla morte in giovane età. Ella chiese solo che l’Istituto portasse il nome del figlio “Antonio Tullio Maroni”, come ora viene denominato.

Il Rettor Maggiore della Congregazione salesiana, che risiedeva allora a Torino, accettò l’apertura della Casa salesiana, mettendola sotto la protezione di Maria SS. Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco. L’opera di ristrutturazione fu affidata al progettista ing. Andrea Pedoja che la concluse nella prima parte del 1936.

Il primo Direttore fu Don Giacomo Oliva, che prese stabile dimora a Varese il 16 agosto di quell’anno.

Si legge nella cronaca: “Oggi, 16 agosto 1936, anniversario della nascita di San Giovanni Bosco, fondatore dei Salesiani viene aperto il novello Istituto Salesiano di Varese. Nessuna festa e nessuna manifestazione esterna. Con semplicità il primo Direttore, Don Giacomo Oliva, proveniente dalla Casa Salesiana di Faenza, viene messo in possesso dell’Istituto dal rev.mo Don Luigi Colombo Ispettore per la Lombardia e l’Emilia”.

Per la grande Benefattrice rimane ancora oggi l’affettuoso e imperituro ricordo dei Salesiani di don Bosco.

La città di Varese diede grande rilievo sulla stampa all’arrivo dei Salesiani, impegnati in un’opera educativa.

Il primo giovane iscritto all'Istituto ai primi di ottobre 1936 si chiamava Borsotti.

A lui ne seguirono altri, e il 5 ottobre 1936 gli interni erano 26, giungendo poi a 30; gli esterni erano 16, che aumentarono sino a 30. Con 60 giovani iniziava l'Opera Salesiana di Varese come "Pensionato Salesiano", conservando questa caratteristica sino al 1945, quando, conclusa la guerra, si passò al servizio scolastico.

Il Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone volle sin dall'inizio visitare la nuova Opera e vi giunse in privato, senza avvertire nessuno, il 6 settembre: visitò i locali e si compiacque per i lavori così ben fatti.

Un'altra visita illustre, il 6 ottobre, fu compiuta dal Prevosto della città, Mons. Alessandro Proserpio, che benedisse la Cappella ed ebbe parole di stima per i Salesiani. Il giorno successivo, festa della Madonna del Rosario, il Direttore celebrò la prima messa in quella cappella che avrebbe visto la presenza di migliaia di giovani tra i quali spiccherà per la sua devozione e per la sua esemplarità Domenichino Zamberletti.

Gli anni 1936-1945: i primi passi e i dolorosi anni della guerra.

Negli anni 1936-45 i Salesiani offrirono al primo nucleo di giovani la possibilità di frequentare la scuola pubblica, ospitandoli come interni o semiconvittori presso il "Pensionato Salesiano".

I primi passi sono semplici: la solenne festa annuale di San Giovanni Bosco a gennaio e verso la fine di maggio la grande festa di Maria Ausiliatrice, che vide una folta rappresentanza cittadina alla processione per le vie del centro e alla solenne conclusione nel cortile dell'Istituto. Queste iniziative diventarono tradizione. In seguito si tenne il raduno annuale degli Ex Allievi che raccoglieva a Varese i giovani ospiti dalle scuole di Milano, Treviglio, Borgomanero, Novara e perfino di Torino-Valdocco.

Nel novembre del 1939 il Direttore Don Oliva viene trasferito a La Spezia come Parroco di Nostra Signora della Neve. Il 20 novembre Don Oliva lascia la città e gli subentra il 24 novembre Don Giuseppe Mereghetti. Seguono poi gli anni terribili della guerra 1940-1945, che ricordano i grandi sacrifici sostenuti dalla Comunità di Varese e la mortificazione di un'Opera promettente che aveva suscitato tante speranze.

Il Pensionato fu requisito dai tedeschi e, fino a guerra conclusa, non si poterono usare che pochi locali.

Il 25 aprile arrivò la sospirata liberazione: si cominciò quindi a procedere per ritornare al più presto "in possesso di tutto l'Istituto". Vennero interessate varie autorità fra cui anche l'Arcivescovo di Milano, beato Card. Schuster, che il 19 maggio si trovava a Varese in visita pastorale. Il 27 giugno si riprende posto nei locali requisiti. La cronaca annota al 31 luglio: "Si chiude il mese ed è finito l'esilio. Ringraziamo il Signore! Ciascuno ritorna contento nella Casa Salesiana per riprendere in pieno le proprie attività."

"Scuola media legalmente riconosciuta": studenti interni ed esterni.

Il 16 ottobre 1945, come si usava allora, riprendono regolarmente le lezioni. Proveniente da Brescia, giunge a Varese Don Alfredo Bandiera che vi rimarrà fino alla morte del 19 aprile 1976, lasciando un imperituro ricordo. E a metà ottobre arriva da Bologna il nuovo Direttore, Don Pompeo Cappelletti.

Il Provveditorato agli Studi autorizzava nel frattempo l'apertura della Scuola Media. Recatosi a Roma personalmente presso il Ministero della Pubblica Istruzione il nuovo Direttore riesce ad ottenere "la legalizzazione della Scuola Media", che diede la possibilità di effettuare da subito gli

esami nella sede della nostra scuola: era il 14 giugno 1947. L'Istituto riprende con vigore la sua attività educativa, attuando un progetto significativo: la trasformazione del pensionato in una scuola media con sette classi: quinta elementare; prima, seconda e terza media per interni e prima, seconda e terza media per esterni.

La cronaca della casa di quegli anni annota una lunga serie di avvenimenti, fatti, appuntamenti, feste, incontri che venivano promossi e che resteranno punti di riferimento anche per gli anni successivi.

Possiamo ricordare le visite significative degli Arcivescovi di Milano Card. Montini, Card. Colombo; dei Rettori Maggiori Don Ziggotti, Don Ricceri, Don Viganò; degli On. Zamberletti, Alessandrini, Galli.

La Casa Salesiana di Varese cambia volto: la nuova costruzione e la qualità di educazione

Agli inizi del 1967 si comincia a parlare della necessità di ristrutturare gli ambienti dell'opera di Varese.

Il 17 marzo giunge l'Ispettore, Don Mario Bassi, che ha un lungo colloquio con l'Ing. Carlo Giani per mettere a punto il progetto di costruzione della nuova ala dell'Istituto. Ai primi di dicembre si dà il via ai lavori di realizzazione del complesso, così come lo si può ammirare oggi. Costruisce la Ditta Caviezel & Pagani.

La cronaca annota il 1° gennaio 68: "Abbiamo anche iniziato la costruzione. Ci aiuti la provvidenza di Dio!".

Intanto viene costituito un "Consiglio dei Genitori" che dovrà coadiuvare gli insegnanti nella conduzione della scuola, anticipando così quanto lo Stato avrebbe attuato qualche anno dopo. Il 5 febbraio 1968 il Direttore Don Pierino Colombo lo raduna per la prima volta, dando il via a una faticosa collaborazione. Sono anni di iniziative significative: il raduno dei giornalisti di Varese e Provincia ricordano il loro Patrono San Francesco di Sales nella Cappella dell'Istituto; il "cineforum" aperto a tutti, ma soprattutto ai giovani della città; lo sviluppo dell'associazione degli Ex-allievi di don Bosco con i comm. G. Redaelli e E. Fontanella, con l'assistenza spirituale di don A. Bandiera, uomo di grande spirito salesiano..

Nel 1969 la comunità si trasferisce nella nuova ala e viene demolita la "villa Maroni", ormai desueta: era il 20 ottobre 1969, data senza dubbio storica per la Varese salesiana. E il 5 ottobre 1974, terminati i lavori, si tiene l'inaugurazione dell'edificio con la benedizione della nuova Cappella (cf Prealpina).

La scuola apre alle ragazze e il cammino continua verso il nuovo millennio, rinnovando la proposta formativa, rivisitando l'attività didattica e di metodo, approfondendo la prospettiva orientativa in modo da offrire alle famiglie una scuola di qualità culturale e formativa.

2001 : una meta raggiunta è la "Scuola Media Paritaria "

Nel cammino che continua una lunga tradizione educativa salesiana, si persegue una meta che viene raggiunta: il riconoscimento di "Scuola Media Paritaria " della nostra scuola ai sensi dell'articolo 1 comma 2 della legge 10 marzo 2000, n. 62, a decorrere dall'anno scolastico 2001/2002.

Un ringraziamento e una invocazione sorgono spontanei. Un grazie a tutti coloro che hanno collaborato in questi anni e ancora collaborano, affinché la nostra scuola sia sempre più qualificata sia dal punto di vista didattico che educativo, culturale che spirituale, una vera scuola salesiana come la sognava don Bosco. E l'invocazione rivolta al Signore, che per intercessione di Maria SS. Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco benedica le nostre attese e le nostre speranze, a vantaggio di tanti ragazzi/e.

Rievochiamo a conclusione la famosa convinzione di don Bosco:” Ricordatevi che l’educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna se Dio non ce ne insegna l’arte e non ce ne dà in mano le chiavi”. (Ep. IV p. 209)

1.2 CARATTERISTICHE DELLA NOSTRA SCUOLA

La nostra scuola possiede alcune caratteristiche fondamentali che la configurano in modo singolare:

- la *chiara scelta educativa* che traccia il processo di istruzione e formazione intenzionalmente finalizzato alla crescita integrale dei giovani come persone e che ha quindi una portata di educazione al senso della vita, per cui insegnare, educare, evangelizzare sono momenti profondamente uniti e contestuali;
- la *presenza di insegnanti-educatori* che sentono la passione per la vita autentica da trasmettere nella cultura, nelle scienze, nell'arte e nella tecnica, e operano secondo un nucleo di valori umani ed evangelici condivisi che ispirano e orientano il Progetto Educativo di Istituto;
- il *rigore professionale del momento didattico* che per gli insegnanti significa una collegiale e rigorosa programmazione educativo-didattica; un impegno attento ed equilibrato nella valutazione dei processi di insegnamento e di apprendimento; un costante aggiornamento contenutistico e metodologico. E che per gli allievi vuol dire fedeltà all’impegno quotidiano, puntualità negli adempimenti scolastici, crescita nel consapevole senso del dovere, acquisizione di un autonomo metodo di studio;
- il *processo valutativo a scadenze ravvicinate e con frequenti comunicazioni* che intende mettere l'allievo in condizione di autovalutarsi con realismo e che faciliti l’interazione costante con la famiglia, in modo che nella sintonia di intenti si possano raggiungere i traguardi programmati;
- la *costruzione di un clima di famiglia* per cui la scuola si connota come "casa" che accoglie tutti e ciascuno, e la classe si struttura come gruppo stimolante e solidale per permettere a ogni allievi/a di costruire la propria identità personale e di motivarsi nella bellezza e nella fatica dell'apprendimento;
- la *collocazione dell'esperienza scolastica nel contesto* più ampio della vita del giovane con particolare riferimento alla famiglia, che rimane la prima responsabile dell’educazione, alla società civile in cui il ragazzo/a si troverà a vivere e alla comunità ecclesiale, fonte di senso e di crescita evangelica;
- la *personalizzazione del rapporto educativo e didattico*, per cui all’allievo vengono garantiti interventi individualizzati, che facilitino lo sviluppo della sua intelligenza multipla, che riconoscano le sue specifiche potenzialità o carenze sia in ambito intellettuale, affettivo, sociale, sia di senso e di azione.

1.3 LA DOMANDA DEI GIOVANI E DELLE FAMIGLIE

I ragazzi/e che frequentano la nostra scuola provengono dal circondario di Varese, da un territorio diversificato: circa un terzo sono della città, gli altri vengono dai comuni limitrofi.

Di conseguenza la situazione dei nostri ragazzi/e è piuttosto diversificata: tutti vivono le problematiche tipiche dell’adolescenza dell'area urbana estesa, ma certo con notevoli diversità di intensità e di esigenze.

I genitori si rivolgono in genere alla scuola salesiana perché ne vengono a conoscenza nel contatto diretto con allievi ed ex-allievi e così apprezzano la nostra proposta educativa e il suo progetto formativo. Generalmente le ragioni che stanno alla base di tale scelta sono riconducibili a una richiesta di formazione umana e cristiana, culturale e professionale, e al tipico sistema educativo di don Bosco.

2. IDENTITA' DELLA SCUOLA SALESIANA

L'Istituto Salesiano "A. T. Maroni" in Varese ha dato vita sin dal 1945 alla scuola media, che è stata "legalmente riconosciuta" nel 1947, ed ora è una Scuola Secondaria di Primo Grado Paritaria (2001).

2.1 SCUOLA CATTOLICA SALESIANA

La scuola salesiana di don Bosco "A. T. Maroni":

- *In quanto scuola*, crede nella valenza educativa e nella portata sociale della propria azione con gli adolescenti, che trascorrono in essa anni delicati e decisivi della loro vita. Essi, incontrando coetanei, docenti e responsabili e, affrontando contenuti culturali, orizzonti ideali ed esperienze di vita, elaborano un proprio modo di pensare, si rendono progressivamente responsabili delle scelte, assimilano il patrimonio culturale e vitale indispensabile per la loro esistenza.

- *In quanto cattolica*, essa imposta la sua attività alla luce della visione cristiana della realtà e della vita, in cui il Signore Gesù rappresenta il centro e il culmine dell'educazione della persona, e i principi evangelici definiscono le mete ideali e il sistema educativo.

- *In quanto salesiana*, essa raggiunge le sue specifiche finalità, mettendo in atto uno stile, uno spirito, un metodo educativi, che si rifanno decisamente all'esperienza di una grande educatore, come don Bosco, che ci ha lasciato in eredità il suo "Sistema Preventivo", che "poggia tutto sopra la ragione, la religione e l'amorevolezza" (Don Bosco).

Egli propone soprattutto una comunità educativa come casa che accoglie i ragazzi/e, centrata sulle loro persone ed esigenze; sottolinea la personalizzazione dei rapporti educativi a vantaggio della singola crescita; assume in toto la vita dei ragazzi/e, non dimenticando ciò che a loro piace come il gioco, lo sport, la musica, il teatro, e in genere le attività di tempo libero, per favorire l'incontro, l'amicizia e l'allegria; richiama con forza all'impegno del proprio dovere quotidiano come momento essenziale nella costruzione della personalità; sollecita ad educare evangelizzando e ad evangelizzare educando, armonizzando così, in unità d'intenti inscindibile, la crescita umana e la maturazione cristiana.

2.2 FUNZIONE SOCIALE E COLLOCAZIONE POPOLARE

L'Opera salesiana, con la sua consolidata tradizione formativa, rappresenta nella città di Varese un punto di riferimento per la gioventù e la sua promozione sociale. In specifico offre la preparazione per l'inserimento nella Scuola Secondaria di Secondo Grado o anche nei Centri di Formazione Professionale, con adeguate e riconosciute conoscenze e competenze.

La nostra scuola gode di una collocazione popolare. E' aperta a tutte le classi sociali ed esclude ogni discriminazione sociale e culturale, richiedendo però la schietta disponibilità ad accogliere i valori del Progetto Educativo di Istituto; e privilegia, come don Bosco, il criterio del servizio promozionale per tutti su quello della selezione dei migliori, per cui tale criterio porta a differenziare gli interventi, a progettare strategie didattiche adeguate, a preoccuparsi di chi parte svantaggiato, a prevenire e recuperare la dispersione scolastica.

2.3 INSERIMENTO ECCLESIALE E PROGETTO EDUCATIVO PASTORALE

La nostra scuola si percepisce ed è un soggetto ecclesiale, che assume senza riserve la dimensione educativa e culturale dell'esperienza di fede e offre ai ragazzi/e l'opportunità di crescere nella fede e nella vita ecclesiale. Per questo si sente inserita nella programmazione della chiesa diocesana e sollecita i ragazzi/e a vivere l'esperienza della chiesa locale.

Inoltre la scuola si caratterizza per il Progetto educativo pastorale che rende praticabile la missione giovanile e carismatica di Don Bosco: aiutare la gioventù a crescere come "onesti cittadini e buoni cristiani" o ancor più come "onesti cittadini perché buoni cristiani".

A un simile cammino di formazione integrale del ragazzo/a vengono orientate tutte le iniziative e attività sia culturali che professionali, religiose e associative, sociali e del tempo libero, promosse dalla comunità educativa della scuola.

3. LA COMUNITA' EDUCATIVA

La realizzazione del Progetto educativo richiede la convergenza delle intenzioni e convinzioni di tutti i suoi membri. Per questo la scuola indirizza i suoi sforzi alla costruzione della comunità educativa, che è allo stesso tempo soggetto e ambiente di educazione. In essa entrano a diverso titolo, nel rispetto delle vocazioni, dei ruoli e delle competenze specifiche, salesiani e laici, genitori e giovani, uniti da un unico "patto educativo" che li vede impegnati nel comune cammino di formazione.

3.1 I SOGGETTI DELLA COMUNITA' EDUCATIVA

Costituiscono la comunità educativa, con pari dignità, ma con funzioni diverse: ragazzi/e, genitori, docenti salesiani e laici, educatori e volontari, personale ausiliario, in uno schietto clima di condivisione e corresponsabilità.

3.1.1 I Ragazzi/e

Portatori del diritto/dovere all'istruzione e all'educazione, i ragazzi/e non devono essere soltanto oggetto di sollecitudine e di preoccupazione degli educatori, ma a pieno titolo anche soggetti responsabili delle loro scelte graduali, comunque veri protagonisti del cammino culturale, educativo e cristiano della scuola.

Essi si impegnano quindi:

- ad acquisire coscienza di essere veri protagonisti del proprio cammino formativo;

- ad assumere in modo personale, serio e critico, lo studio di tutte le discipline sia dell'area umanistica che tecnico-scientifica;
- ad offrire alla comunità educativa il contributo della propria sensibilità, creatività e soggettività;
- ad acquisire la capacità di attenzione agli altri, di collaborazione costruttiva, di sviluppo del pensiero critico e di elaborazione di valori.

3.1.2 I Genitori

I genitori sono *i primi responsabili* dell'educazione dei figli/e. Essi sono chiamati a rendere autentiche le motivazioni in base alle quali operano la scelta della scuola cattolica. Come membri della comunità educativa, partecipano alla ricerca e realizzazione delle proposte, all'approfondimento dei problemi formativi ed educativi dei ragazzi/e e all'arricchimento dell'azione educativa attraverso la loro stessa esperienza.

Quali diretti responsabili della crescita dei figli/e, ad essi compete in particolare:

- dialogare con gli insegnanti-educatori per l'acquisizione di modalità educative adeguate;
- partecipare personalmente e tramite gli Organi Collegiali, alla vita della scuola nei momenti di programmazione, di revisione educativa e di impegno nelle attività di tempo libero;
- collaborare, attraverso associazioni specifiche, all'azione della scuola e stabilire opportuni collegamenti con il territorio;
- offrire le proprie competenze professionali per un servizio che qualifichi maggiormente la scuola e le attività integrative;
- impegnarsi sul piano politico a promuovere l'approvazione di quelle leggi che, nel riconoscimento dei diritti-doveri dei singoli cittadini, assicurano a tutti la possibilità di scegliere la scuola che desiderano in coerenza con i propri principi educativi.

3.1.3 I Docenti laici e il Personale ausiliario

I docenti e gli operatori, a ragione delle loro competenze professionali educative e didattiche, sono liberi nell'esercizio della loro funzione, e quindi nell'elaborazione educativa e didattica della cultura, nella progettazione e programmazione, nell'attuazione e valutazione di processi di insegnamento/apprendimento organici e sistematici.

La Comunità salesiana facilita l'inserimento dei docenti laici nella comunità educativa, mediante tempi iniziali e ricorrenti di formazione, in modo che acquisiscano un'adeguata conoscenza del carisma salesiano, dell'ispirazione e del metodo di don Bosco, della sintesi fede-cultura e fede-vita, e contribuiscano a una ricerca operativa di rinnovamento educativo e di innovazione didattica nella nostra scuola.

I laici offrono un loro contributo specifico nella vita della scuola salesiana, evidenziando la loro vocazione educativa e la loro presenza ecclesiale nello svolgimento della loro missione.

La stabilità degli insegnati è un grande impegno a garanzia della continuità tecnico-didattica e della possibilità di una reale programmazione educativa-pastorale.

Compiti specifici sono quindi quelli:

- di impegnarsi a conoscere adeguatamente e ad assimilare il Sistema Preventivo di don Bosco;

- di partecipare attivamente ai diversi momenti della programmazione, attuare in corresponsabilità le decisioni prese e verificare con metodicità l'efficacia del lavoro che viene svolto;
- di approfondire la propria fede, in modo che il servizio professionale diventi testimonianza cristiana;
- di curare l'aggiornamento educativo-didattico e di assumersi tutte le dimensioni del progetto educativo.

Il coinvolgimento di personale educativo ausiliario è nella tradizione della scuola salesiana. I giovani si mettono a disposizione per collaborare nell'educazione dei più giovani. Essi costituiscono una presenza educativa molto significativa e particolarmente efficace, data la vicinanza di età. Si impegnano nell'assistenza, collaborano nel sostegno didattico e nell'animazione delle attività integrative della scuola. Sono dei veri e preziosi Volontari dell'educazione.

3.1.4 La Comunità salesiana

La comunità educativa ha il suo nucleo animatore nella Comunità salesiana, che offre la testimonianza di chi fa costantemente la scelta evangelica in forma radicale con la professione religiosa, dedicando totalmente intelligenza, energie e cuore al servizio della gioventù, nello stile del Sistema Preventivo di Don Bosco.

La Comunità salesiana è responsabile:

- dell'identità, della direzione e della gestione della scuola, e ne risponde all'Ispettorato Salesiano, alla Chiesa locale e all'Autorità civile;
- della scelta, assunzione e preparazione dei docenti e per personale non docente della scuola;
- dell'accettazione dei ragazzi/e, che chiedono di essere accolti nella scuola;
- della crescita nella collaborazione tra docenti, allievi e genitori, nel rispetto dei ruoli e delle competenze;
- degli ambienti e delle attrezzature necessarie al buon andamento dell'attività scolastica e formativa;
- dell'approvazione della programmazione annuale, della redazione del bilancio, della definizione delle rette scolastiche e di tutti quegli atti che coinvolgono la responsabilità dell'Ente gestore;
- dell'amministrazione scolastica.

3.2 RUOLI E COMPITI DEL PERSONALE DIRETTIVO

I ruoli direttivi fondamentali sono i seguenti.

3.2.1 Il Direttore

È il primo responsabile di tutte le attività dell'opera salesiana.

È il principio di unità all'interno della comunità educativa; è responsabile dell'elaborazione, attuazione e verifica del Progetto Educativo dell'Istituto.

I suoi compiti sono:

- mantenere vivo lo spirito e lo stile educativo di Don Bosco tra docenti, genitori e giovani;

- promuovere la collaborazione e la corresponsabilità tra le varie componenti della comunità educativa;
- essere garanzia del carisma di Don Bosco di fronte alla comunità ecclesiale e alla società civile;
- curare la realizzazione dell'educazione e dell'educazione alla fede dei ragazzi/e;
- assicurare la formazione dei docenti;
- assumere i dipendenti e accogliere/dimettere gli allievi/e;
- presiedere il Consiglio d'Istituto;
- partecipare e dare orientamenti al Collegio dei docenti e ai Consigli di classe.

3.2.2 II Preside (Coordinatore delle attività educative didattiche)

È il responsabile della animazione e della organizzazione scolastica generale.

In particolare:

- coordina l'attuazione del progetto educativo e didattico nei suoi diversi obiettivi;
- cura la programmazione delle attività, ne richiama gli impegni nell'attuazione, e sostiene l'azione dei collaboratori;
- stimola la partecipazione delle diverse componenti della comunità educativa, promuovendone e sostenendone gli organismi (consigli, assemblee, riunioni);
- si interessa della programmazione didattica delle singole discipline, avendo di mira il loro compito formativo finalizzato alla persona degli allievi;
- segue in modo particolare l'aggiornamento professionale degli insegnanti;
- monitora il percorso scolastico e formativo degli allievi, in collaborazione con il Catechista e il Consigliere;
- ha attenzione all'orientamento scolastico e professionale;
- cura i rapporti di comunicazione tra scuola e famiglia;
- mantiene i collegamenti con gli uffici scolastici competenti e con la realtà territoriale;
- vigila sull'ufficio di Segreteria e sull'intero andamento disciplinare;
- organizza la composizione delle classi e dei relativi Consigli;
- partecipa alle riunioni e alle iniziative che si svolgono a livello ispettoriale;
- è presente negli Organismi della comunità educativa.

3.2.3 II Catechista o coordinatore dell'educazione alla fede

Segue la dimensione dell'evangelizzazione e della catechesi del Progetto educativo.

In particolare:

- negli organismi di partecipazione della comunità educativa pastorale promuove la dimensione evangelizzatrice e formativa del progetto educativo;
- in collaborazione col Consigliere scolastico, favorisce il dialogo con le famiglie e coordina le proposte formative rivolte ai genitori;

- organizza i momenti di preghiera, le celebrazioni, le giornate di ritiro, promuove la partecipazione dei ragazzi/e ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia;
- è disponibile per la direzione spirituale;
- ha particolare attenzione ai ragazzi/e in difficoltà o non inseriti in un contesto parrocchiale;
- sostiene le iniziative dell'Ispettorato e della Chiesa locale;
- coordina i salesiani e i collaboratori laici nelle iniziative di animazione vocazionale, in sinergia con il Centro Ispettorale;
- collabora col Preside e con i docenti nell'attuazione degli obiettivi dell' insegnamento della religione cattolica;
- promuove, anima e coordina le iniziative e i gruppi formativi, coinvolgendo tutte le componenti della CEP;
- favorisce la formazione dei genitori attraverso la Scuola dei genitori;
- partecipa alle riunioni e alle iniziative che si svolgono a livello ispettorale;
- è presente negli Organismi della comunità educativa.

3.2.4 Il Consigliere scolastico o coordinatore della disciplina

Il Consigliere scolastico collabora strettamente con il Preside.

In particolare:

- contribuisce a creare un ambiente favorevole all'ordinato svolgimento delle attività, prevenendo i disordini e gestendo, come primo livello, le problematiche disciplinari;
- vigila sulle assenze e i ritardi degli allievi, in collaborazione con il Preside;
- monitora il percorso scolastico e formativo degli allievi, in collaborazione col Preside e il Catechista;
- segue l'animazione del tempo libero e delle attività complementari, con particolare attenzione all'associazionismo;
- collabora con il Catechista per l'animazione delle attività formative;
- favorisce i colloqui tra genitori ed insegnanti;
- collabora con il Preside nel coordinamento del lavoro del personale salesiano ed esterno, in vista del progetto unitario di formazione;
- partecipa alle riunioni e alle iniziative che si svolgono a livello ispettorale;
- è presente negli Organismi della comunità educativa.

3.2.5 Il Coordinatore di classe

E' il docente che segue in modo particolare la classe che gli viene affidata per quanto riguarda le dinamiche del gruppo, le relazioni interpersonali e l'impegno di valutazione scolastica.

3.2.6 L'Economo amministratore

Cura, in accordo con il Direttore, gli aspetti amministrativi, contrattualistici e gestionali dell'Istituto e dell'attività scolastico-formativa.

3.3 LE STRUTTURE DI PARTECIPAZIONE E CORRESPONSABILITÀ

Le strutture di partecipazione e corresponsabilità mirano a creare le condizioni ideali per una vita scolastica caratterizzata da uno spirito partecipativo, incrementando la collaborazione fra docenti, ragazzi/e e genitori.

3.3.1 Consiglio di Istituto

Il Consiglio di Istituto esplica funzioni di impulso e di verifica nel campo delle problematiche, dei contenuti e delle metodologie didattiche ed educative; presenta le sue proposte alla Direzione dell'Istituto.

Esso ha una composizione funzionale alla comunità educativa e allo specifico modello pedagogico e organizzativo salesiano, comprendendo membri di diritto (il Direttore, il Preside e il Vicepreside, Il Catechista, il Consigliere e l'Economo) e membri eletti (Rappresentanti dei docenti e dei genitori).

Presidente del Consiglio di Istituto è il Direttore in quanto primo responsabile e garante di un indirizzo educativo caratterizzato non già da un pluralismo di opinioni, ma dallo spirito e dallo stile di Don Bosco, cui famiglie, ragazzi/e e docenti intendono aderire nello scegliere la scuola salesiana.

Vicepresidente è di diritto un Rappresentante dei genitori, eletto dal Consiglio stesso.

Il numero dei Consiglieri eletti è fissato dall'apposito Regolamento che stabilisce anche le norme concernenti modalità di elezione, convocazione, funzionamento degli Organi Collegiali.

Il Consiglio di Istituto, fatte salve le competenze del Collegio dei docenti e del Consiglio di classe, interviene su quanto concerne l'organizzazione dell'attività della scuola, come specificato dal Regolamento.

3.3.2 Collegio dei docenti

Risulta composto dal Direttore della comunità salesiana, dal Preside e da tutti i docenti, ed è presieduto dal Preside. Al Collegio dei docenti compete, dal punto di vista professionale, la programmazione degli orientamenti educativi e didattici nei loro momenti di proposta, discussione, decisione e verifica.

3.3.3 Consiglio di classe

È composto dai Docenti della classe. E' convocato e presieduto dal Preside o dal Vicepreside, e prevede la presenza del Direttore, del Catechista, del Consigliere scolastico. Esso è luogo di analisi dei problemi della classe e di ricerca di soluzioni adeguate. Ha il delicato compito della valutazione didattico-educativa.

La realizzazione del coordinamento didattico e dei rapporti interdisciplinari, come pure la definitiva valutazione periodica e finale degli allievi/e, spetta in specifico al Consiglio di classe nei componenti del Preside, del Vicepreside e dei Docenti. Le altre figure contribuiscono con il loro personale apporto.

3.3.4 Assemblea di classe dei genitori

È composta dai genitori degli allievi/e di una classe ed è presieduta dai Rappresentanti eletti dall'assemblea. È convocata dal Preside o dai Rappresentanti di classe d'intesa con il Preside, con il quale saranno concordate la data, l'ora e l'ordine del giorno.

Essa ha compiti di verifica per problemi e iniziative di ordine generale; può formulare al Collegio docenti proposte in ordine all'attività educativa e didattica.

3.3.5 Assemblea dei genitori e docenti

L'Assemblea dei genitori e docenti può essere relativa a una singola classe o a più classi parallele, o anche, in casi particolari ed eccezionali, a tutta la scuola. E' convocata dal Preside che la presiede.

Essa è luogo di approfondimento e di confronto sulle linee educative, di verifica di iniziative scolastiche e di problemi di ordine generale.

4. LE DIMENSIONI DEL PROGETTO

Il progetto educativo della scuola salesiana mette l'attenzione su quattro dimensioni fondamentali dell'azione educativa scolastica, con le quali essa trova la sua compiutezza.

4.1 EDUCAZIONE E CULTURA

La scuola non offre solo conoscenze e competenze ma è luogo di *umanizzazione*, di sviluppo della persona.

Lo sviluppo dell'uomo come *persona* passa necessariamente attraverso la *cultura*, intesa come incontro con un patrimonio di conoscenze, beni e valori, e come processo personale di assimilazione, rielaborazione critica e arricchimento.

La scuola salesiana è guidata da una scala di *valori*, che muove da una particolare concezione dell'uomo:

- la maturazione della *coscienza* attraverso la ricerca della verità e l'adesione interiore ad essa;
- lo sviluppo della *libertà* responsabile e creativa attraverso la conoscenza e la scelta del bene;
- la capacità di *relazione* e solidarietà basate sul riconoscimento della dignità di tutte le persone;
- l'abilitazione alle *responsabilità* storiche, fondata sul senso della giustizia e della pace;
- la *ricerca del senso* dell'esistenza come orizzonte e significato del proprio vivere .

La scuola salesiana è un ambiente di educazione e di cultura, in cui si offre un sapere che rende i ragazzi/e consapevoli dei problemi del mondo d'oggi, sensibili ai valori e costruttivamente critici.

In essa i ragazzi/e acquisiscono atteggiamenti che permettono loro di agire come uomini liberi, e conquistano abilità che li rendono competenti ed efficaci nell'azione. Ciò avviene particolarmente attraverso l'ambiente e la vita quotidiana; le attività didattiche e la relazione educativa; le iniziative complementari, integrative e di sostegno, sia di carattere didattico che formativo; il metodo educativo-didattico.

4.1.1 L'ambiente e la vita quotidiana

Per dar vita a un processo di umanizzazione nella scuola occorre soprattutto qualificare i rapporti educativi e creare un ambiente favorevole. Mediante questi vengono valorizzate e motivate le esperienze della vita quotidiana, in modo che i ragazzi/e ne percepiscano il senso e valutino positivamente l'apporto che offrono alla realizzazione del proprio progetto di sé.

Le esperienze che intessono il quotidiano scolastico sono: il profondo rispetto delle persone, i doveri di studio e di ricerca; l'incontro educativo e la partecipazione alle iniziative comuni; la disciplina richiesta dall'organizzazione scolastica; il rispetto e la cura degli strumenti, attrezzature e dei locali dove si svolge la vita scolastica; il senso di appartenenza ad una comunità educativa.

4.1.2 Le attività didattiche

I contenuti sistematici delle varie discipline vengono offerti come conoscenze da apprendere, verità da scoprire, tecniche da gestire, interrogativi e valori da assimilare, competenze da conquistare.

Un' impostazione simile comporta:

- riorganizzare la massa di informazioni acquisite attorno a nuclei, affinché emergano le domande fondamentali a cui la scienza e la cultura cercano di rispondere e le problematiche che ne seguono;
- aiutare i ragazzi/e a cogliere, apprezzare e assimilare i valori umani compresi nei fatti presentati e approfonditi;
- accettare e far sorgere delle domande di senso e portarle al limite possibile della riflessione;
- aprire alla cultura universale, mettendo in contatto con le espressioni dei diversi popoli e con il patrimonio di valori condivisi dall'umanità;
- mettere in rilievo il tipo di esperienza umana che sottostà alle diverse discipline per far emergere la valenza educativa che ogni disciplina presenta.

4.1.3 Il metodo educativo didattico

La personalizzazione delle proposte educative e la cooperazione vicendevole sono i cardini del metodo.

Secondo il sistema di Don Bosco i docenti nella relazione educativo-didattica:

- vanno incontro all'allievo nella situazione nella quale egli si trova: che significa attenzione ai livelli di partenza, ai diversi stili cognitivi e modalità di apprendimento, impiego di competenze di tipo diagnostico e di una didattica compensativa dello svantaggio;
- aiutano a superare le difficoltà di apprendimento, consapevoli che queste non sono isolabili dall'insieme della struttura personale e dalle situazioni familiari e ambientali;
- fanno appello alla ragione dell'allievo/a con amorevolezza, portandolo a percepire di essere comunque accolto con amicizia;
- sanno organizzare e gestire la classe come comunità di apprendimento: coinvolgono attivamente gli allievi e ne rafforzano le motivazioni, realizzano obiettivi educativi di collaborazione, aiutano a superare l'individualismo di traguardi per il successo di tutti;
- sviluppano il proprio sentimento di appartenenza, collaborazione e simpatia verso i colleghi e le figure che nella scuola svolgono ruoli di autorità.

Si propone quindi:

- una seria e collegiale programmazione dell'anno scolastico e delle singole discipline, in ottica interdisciplinare;
- uno svolgimento delle lezioni impostate su un metodo "attivo", che favorisca cioè la partecipazione di tutti gli studenti e li abiliti alla lettura organica e critica dei testi scolastici;
- una tecnica ragionata delle verifiche, scritte e orali, opportunamente distribuite nell'arco dei trimestri o quadrimestri;
- un criterio di valutazione, di tipo formativo, che tenga conto della crescita complessiva dello studente in ciascuna disciplina e nel quadro globale delle discipline stesse;
- una particolare attenzione, in collaborazione con la famiglia, per una frequenza puntuale degli studenti all'attività didattica, e una convinta partecipazione alla vita scolastica;
- il potenziamento e l'aggiornamento delle competenze pedagogiche, delle conoscenze metodologico didattiche, dell'attitudine al lavoro di gruppo nel processo formativo.

4.1.4 Le attività di accoglienza, integrative e di recupero

Sono progettate collegialmente le attività di accoglienza: per verificare i livelli di ingresso e consegnare gli strumenti per la partecipazione proficua all'attività di aula e all'uso dei sussidi didattici, per l'organizzazione del tempo studio, per aiutare la riflessione sulla propria metodologia di apprendimento.

La scuola salesiana dà ampio spazio alle attività libere, per cui integra lo studio con attività artistiche, ricreative e culturali, tra cui: le visite tecniche e i viaggi di istruzione, qualificati per obiettivi didattici e gestione educativa della classe; l'apprendimento dell'informatica e le attività sportive.

I docenti si rendono disponibili a seguire più da vicino gli allievi in difficoltà di apprendimento, nelle forme e nei tempi che vengono definiti in fase di programmazione e di verifica, dopo il periodo iniziale dell'attività didattica, offrendo possibilità di recupero secondo vari modelli di intervento definiti dal Collegio docenti.

Nelle vacanze la scuola offre la possibilità di fare esperienza di tempo libero a misura del ragazzo/a.

Per rispondere alle sfide della cultura odierna, attiviamo percorsi mirati di educazione alla salute, di educazione affettiva, stradale, informatica, viaggi di istruzione e visite guidate, momenti di orientamento scolastico ed educativo, che sono descritti nel POF proposto annualmente.

4.2 EDUCAZIONE ALLA FEDE

L'educazione alla fede non viene considerata come semplice aggiunta di atti religiosi, ma un processo di crescita interiore che inizia nell'attività tipica della scuola attraverso l'apprendimento, trova nutrimento nei contenuti culturali già tanto densi di valori, e si arricchisce all'immenso patrimonio spirituale nato dall'incontro dell'uomo con Cristo e dal Vangelo vissuto dalla Chiesa e trasmesso nei secoli.

L'educazione alla fede dei ragazzi/e si costruisce innanzitutto creando nella scuola un clima di spiritualità e proponendo esperienze di solidarietà e di impegno che interpellano e provocano nel profondo.

4.2.1 Percorsi particolari di educazione alla fede

Per rispondere alle sfide, lanciate dalla cultura attuale, la nostra scuola attiva alcuni percorsi che si rifanno ai nodi centrali della maturazione dei ragazzi/e e attorno ai quali si concentrano il significato, la forza e la conflittualità della fede. Su questo terreno avviene particolarmente la sintesi tra fede e vita.

a) La formazione della coscienza

L'educatore si rende conto che il cammino di educazione integrale trova nella formazione della coscienza e nella conquista dell'autonomia e della libertà il suo punto obbligato di passaggio. Per questo promuove nei ragazzi/e una seria valutazione critica dei modelli culturali e delle forme della convivenza sociale in contrasto con i valori evangelici; e li aiuta ad acquisire una sufficiente capacità di giudizio e di discernimento etico.

b) L'educazione dell'affettività e alla famiglia

Nell'adolescenza la dimensione affettiva riveste una straordinaria importanza.

E' fondamentale creare attorno ai ragazzi/e un clima educativo ricco di scambi comunicativo-affettivi.

Il sentirsi accolto, riconosciuto, stimato e amato è la migliore lezione sull'amore.

L'educazione integrale della persona porta i ragazzi/e a cogliere i valori autentici della sessualità e corporeità umana, del rispetto di sé e degli altri, la dignità della persona, la trasparenza e la significatività delle relazioni. Valgono l'annuncio del Vangelo e la denuncia di strumentalizzazioni e di schiavitù.

La testimonianza degli adulti farà comprendere al ragazzo/a la realtà e le dimensioni dell'affettività e dell'amore, lo guiderà all'accettazione del progetto di Dio e lo preparerà a realizzarlo nel matrimonio cristiano o nelle varie forme di vita consacrata.

c) L'educazione sociale e solidale

Un'educazione integrale deve misurarsi oggi con la dimensione sociale della carità. Le comunità educative salesiane sono consapevoli che la lotta contro la povertà, l'ingiustizia, la violenza, fanno parte della loro missione educativa.

Esse perciò accompagnano i ragazzi/e alla conoscenza adeguata della complessa realtà socio-politica; guidano i giovani ad elaborare precisi e concreti progetti di solidarietà e a maturare forme di intervento sociale; li avviano all'impegno e alla partecipazione alla vita sociale nella complessa e varia azione destinata a promuovere istituzionalmente il bene comune.

4.3 ASSOCIAZIONISMO E MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO

4.3.1 Il gruppo

L'esperienza di gruppo è elemento fondamentale della tradizione pedagogica salesiana. Nell'esperienza di gruppo si matura in particolare la dimensione del volontariato come scelta di vita. Nella scuola, oltre al gruppo classe, si favorisce l'accoglienza e si dà vita a varie tipologie di gruppi.

E' assolutamente fondamentale che i ragazzi/e percepiscano e vivano la classe come gruppo sociale e cooperativo, e non solo come semplice gruppo di compagni/e di classe.

4.3.2 II Movimento Giovanile Salesiano

I gruppi e le associazioni giovanili che, pur mantenendo la loro autonomia, si riconoscono nella spiritualità e nella pedagogia salesiana, formano in modo implicito o esplicito il Movimento Giovanile Salesiano (MGS). È una ricchezza che appartiene alla Chiesa, alla gioventù e al territorio.

La nostra scuola si sente impegnata a far avvertire ai ragazzi/e che esistono altri/e come loro che vivono valori da condividere insieme. Il sentirsi in tanti nel MGS rafforza la convinzione, affina lo spirito, aggrega da veri amici, ci si sente ragazzi/e nel grande movimento spirituale di don Bosco

4.4 ORIENTAMENTO NELLA VITA E NELLA SCUOLA

4.4.1 L'orientamento nella vita

L'orientamento è una “modalità educativa permanente”, che è di guida nella costruzione dell'identità personale e sociale del soggetto e sfocia nella scelta di un adeguato progetto di vita. Orientare significa accompagnare a cogliere e seguire la propria “vocazione” di cittadino, di laico, di sposato, di sacerdote, di religioso, di volontario, di missionario, ...

In tutti gli interventi educativi tendiamo a far maturare e vivere un realistico progetto di sé, che non si chiuda a riccio in uno sterile narcisismo, ma si apra alla realtà sociale e comunitaria, specie a beneficio degli ultimi.

4.4.2 L'orientamento scolastico e professionale

L'allievo/a, in contatto con la famiglia, la scuola e il mondo del lavoro, sviluppa in se stesso attitudini, preferenze, interessi e valori che, nel corso della crescita, orientano e canalizzano le energie verso scelte scolastiche e professionali che più gli si addicono.

Le discipline scolastiche costituiscono un valido supporto nell'orientamento, in quanto suscitano interessi, sollecitano atteggiamenti, trasmettono conoscenze e competenze, che aiutano a scegliere il tipo di scuola o anche a quale professione futura ci si può dedicare.

5. RISORSE

L'Istituto offre un servizio pubblico alla società e alla Chiesa e si colloca, col Progetto Educativo, in dialogo con analoghe istituzioni statali e non statali, nel comune interesse per la crescita integrale dei giovani.

- La Comunità salesiana che è portatrice del carisma di Don Bosco, costituisce l'anima e il centro animatore di tutta la scuola, in quanto aggrega intorno a sé altre persone disponibili a condividere la stessa idealità e i valori che costituiscono il Progetto Educativo di Istituto.

- La grande risorsa della Comunità educativa è il personale docente e non docente, il personale educativo e volontario. La scuola conta sulla collaborazione di un valido gruppo di docenti salesiani e laici, e di educatori, che condividono la scelta culturale ed educativa tracciata nel Progetto.

- La nostra scuola rileva tante risorse indispensabili: risorse economiche e finanziarie; risorse strutturali ed edilizie; risorse didattiche e tecnologiche; risorse integrative di supporto e di beneficenza.

6. VERIFICA

Il Progetto Educativo d'Istituto dovrà essere sottoposto a verifica per le situazioni che mutano. Essa è uno strumento di discernimento e di rivisitazione della nostra proposta di scuola salesiana secondo il Sistema preventivo. Questo ci fa essere attenti alle domande dei giovani e delle famiglie, a cogliere le esigenze del territorio, a rivedere i processi di apprendimento e insegnamento, a gestire con forte progettualità le innovazioni del sistema scolastico e formativo; a progettare opportunamente la formazione degli educatori; a qualificare sempre più i nostri interventi perché siano a servizio della crescita integrale dei ragazzi/e.

Varese, 04 e 05 settembre 2024

La Direttrice
Prof.ssa Paola Maraschi